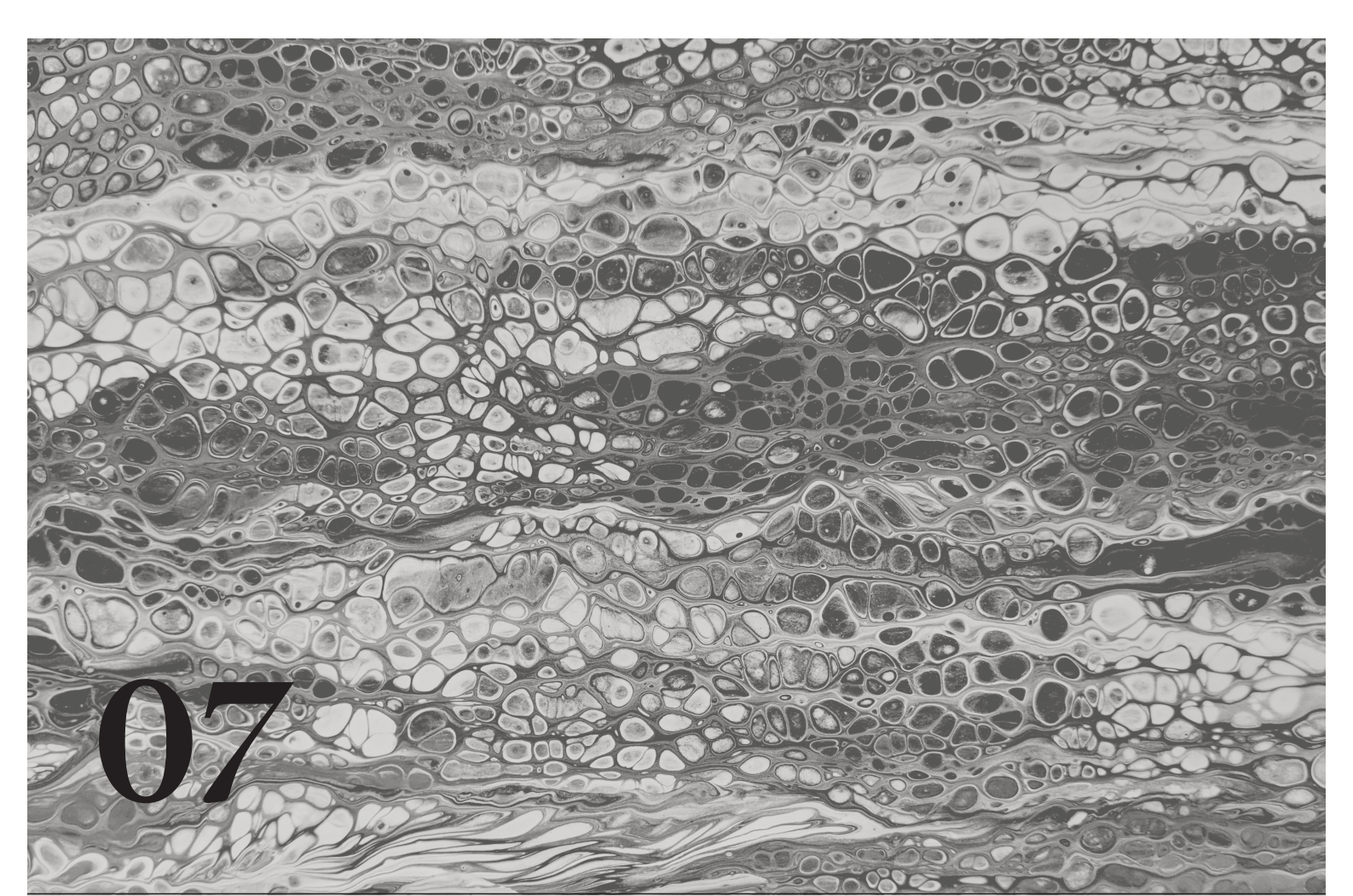




07

Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

VOLUME 07 A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-90-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

07

***Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali**

VOLUME 07 A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU – Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano – Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

MEDIA PARTNER, URBINARY

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)
<https://urbinary.polimi.it/>; https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/

COLLABORATORI

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliery, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Be tools Srl
siu2025@betools.it – www.betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi – DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
segreteria.siu.diap@polimi.it

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07:

“Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali”

Chair: Elena Dorato, Andrea Arcidiacono

Discussant: Mariella Annese, Matteo Di Venosa, Anna Marson, Angioletta Voghera

Ogni paper può essere citato come parte di:

Dorato E., Arcidiacono A. (a cura di, 2026), *Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU “Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori”, Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

XXVII CONFERENZA SIU

PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

MILANO 18-20 GIUGNO 2025

La dimensione pubblica è al centro di profonde trasformazioni che ne articolano il senso e il significato in molti campi del vivere collettivo, inclusi quelli che attengono al ruolo e alla responsabilità dell'urbanistica, alle pratiche di pianificazione, progetto e governo nelle città e nei territori.

Fattori molteplici e divergenti la stanno erodendo: le dinamiche geopolitiche globali, insieme a migrazioni sempre più strutturali di popolazioni e culture, hanno ampliato il concetto di universalità a scale talvolta difficili da comprendere o sostenere da parte dei gruppi sociali più deboli; le politiche neoliberali che hanno caratterizzato negli ultimi anni le agende di molti governi e amministrazioni, insieme a logiche di mercato sempre più pervasive, spingono verso una progressiva privatizzazione di spazi, servizi e funzioni pubbliche, fino alla perdita della capacità di immaginare, progettare e gestire la città nella sua complessità; malintese concezioni di efficienza inducono le pubbliche amministrazioni a ridurre le tradizionali incombenze e responsabilità legate alla gestione di beni e servizi con conseguenze importanti in termini di equità, giustizia e diritto alla città.

In maniera altrettanto significativa, la dimensione pubblica è erosa anche da alcune forme di collettivizzazione emergenti, dall'housing collaborativo alle "gated communities" o a certe tipologie di spazi affidati, che hanno ridefinito i concetti di inclusione e accessibilità in modi complessi e a volte contraddittori, sollevando interrogativi sui reali benefici per tutte e tutti e sulle forme di esclusione che possono generare; come pure è erosa da alcune forme di collaborazione e partnership le quali, laddove è debole l'azione pubblica di controllo e governo, contribuiscono a rendere tale dimensione pubblica sempre più sfumata e complessa nel suo significato e implicazioni operative.

Le sfide, i dilemmi e le urgenze posti da tali fattori sono molteplici e hanno conseguenze su aspetti e ambiti assai differenti: riguardano le forme dell'azione pubblica, i modi in cui si definisce e i suoi obiettivi, gli ambiti a cui si applica e i suoi destinatari, fino alla natura stessa di spazi e servizi. Una pluralità di aspetti e ambiti che la lingua inglese riesce a esprimere con una sola parola, publicness, che qui prendiamo in prestito per l'efficacia della sintesi e perché è applicabile alle molte sfere in cui si declina la dimensione pubblica.

Publicness indica la “condizione dell’essere pubblico”. Non attiene solamente al regime proprietario delle aree, alla loro accessibilità, ai modi d’uso o alla gestione e non si applica neppure solo a spazi e servizi. Identifica un insieme di aspetti eterogenei e distinti che, nel loro complesso, rendono pubblici, appunto, spazi, servizi, beni, scelte, azioni.

L’erosione e la ridefinizione degli spazi e del senso della publicness è tanto più significativa per la nostra comunità scientifica perché la dimensione pubblica è sempre stata il fondamento della cultura urbanistica, delle sue pratiche e dei suoi obiettivi: dal ruolo del soggetto pubblico nella pianificazione quale garante dell’interesse generale, alle sue azioni di contrasto alla rendita e allo sfruttamento privatistico di beni comuni, alla istituzione dello standard o degli oneri di urbanizzazione quali strumenti di equità e di redistribuzione delle risorse.

In un contesto come quello attuale in cui tale dimensione è erosa e reinterpretata, e appare sempre più complessa da costruire e preservare, diventa fondamentale, allora, tornare a riflettere delle molteplici implicazioni della e sulla publicness nelle discipline urbanistiche.

Mettere al centro del dibattito le nozioni di publicness e dimensione pubblica significa ragionare del senso stesso del fare urbanistica. Implica interrogarsi criticamente in maniera non preconcepita sul concetto di pubblico; su chi e come costruisce o mantiene la dimensione pubblica, in equilibrio con le legittime istanze private, con quali responsabilità e con quali strumenti, e su chi sono i destinatari, attuali e futuri, fragili o meno, temporanei o stabili, umani o non umani, di progetti, piani e politiche. Significa riportare al centro della riflessione sull’agire urbanistico la sua dimensione politica, in primo luogo, ma anche quella economica e gestionale, tutte dimensioni ineludibili se l’obiettivo è quello di promuovere equità e sostenibilità ambientale, economica e sociale sul lungo periodo.

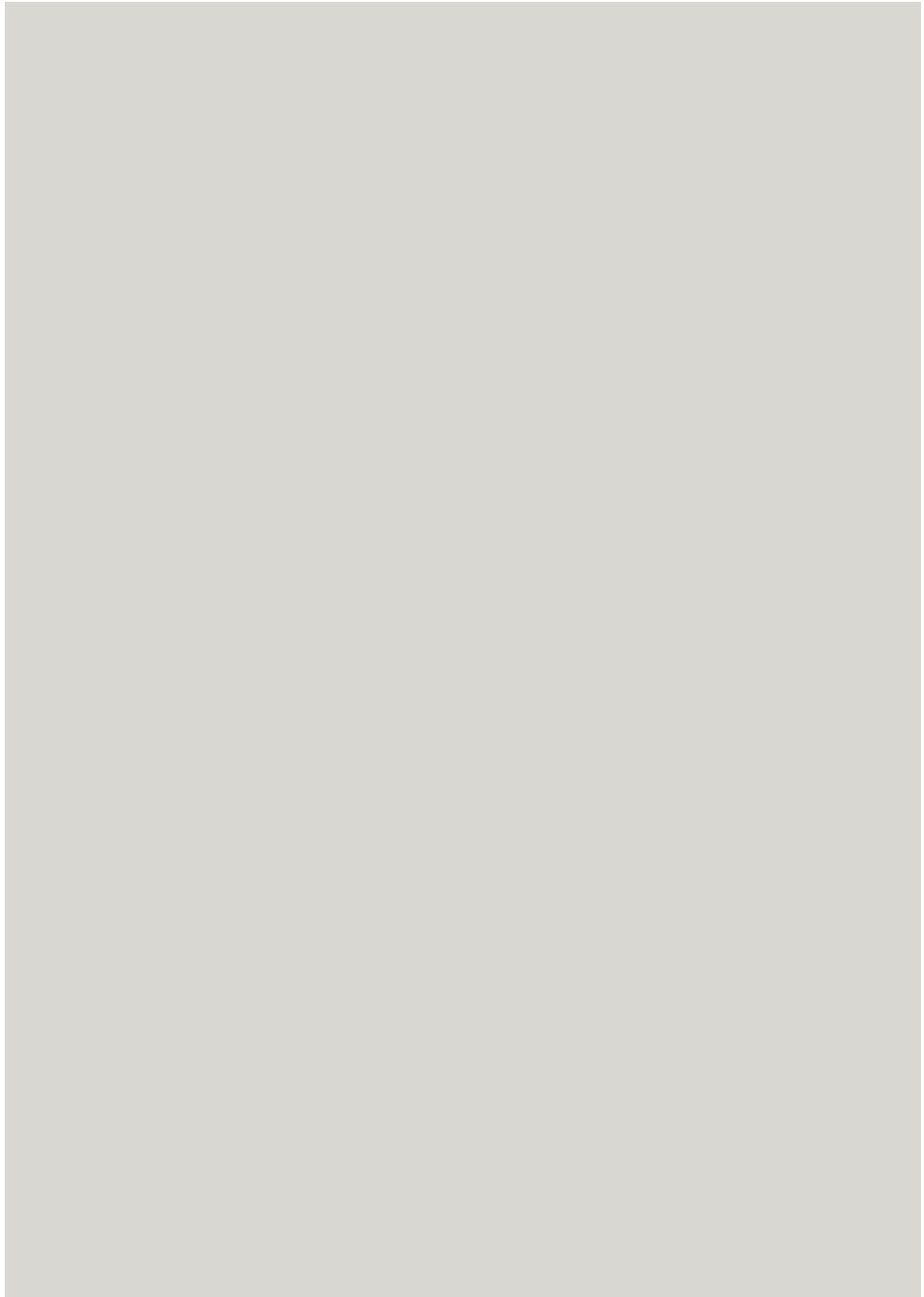
Come si ridefinisce oggi la dimensione pubblica di città, territori, spazi, servizi e beni? Quali sono i soggetti che la costruiscono e come? Come promuovere un’azione urbanistica orientata all’interesse pubblico e quali sono le condizioni necessarie per perseguirlo e renderlo sostenibile a lungo termine? Quali dilemmi e difficoltà incontrano urbanisti, progettisti e amministratori? Quali sono gli strumenti operativi utili a perseguire con l’azione urbanistica, ampiamente intesa, la dimensione pubblica di spazi e servizi, e di scelte e orientamenti? E ancora, fuori dalle retoriche, a chi serve o interessa davvero?

La XXVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti sviluppa questi temi, sollecitando contributi e stimolando il confronto della comunità scientifica nazionale.

ANTONELLA BRUZZESE (RESPONSABILE SCIENTIFICA DELLA XXVII CONFERENZA SIU)

I paper riportati nei presenti Atti sono i contributi discussi nel corso della conferenza nelle 11 sessioni:

- 01.** Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso
- 02.** Publicness nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi
- 03.** Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva
- 04.** Publicness come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori
- 05.** Publicness come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili
- 06.** Publicness come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio
- 07.** Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali
- 08.** Regole, norme e progetti per costruire la publicness
- 09.** Publicness e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato
- 10.** La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana
- 11.** Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e publicness



07. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

Suolo, servizi ecosistemici e reti verdi

- 17 Evoluzione di uso e copertura del suolo in Città Metropolitana di Milano: il patrimonio forestale alla prova delle trasformazioni urbane
NICOLAS BUZZELLA, ANDREA DE TONI
- 23 Il verde all'improvviso. Oltre la forestazione urbana, verso inedite prospettive ecologiche per la città di Verona
CATHERINE DEZIO, GIULIA VALLONE
- 32 Il progetto del verde pubblico e privato per il benessere dell'ecosistema urbano: la ricerca BiodiverCity
CONCETTA FALLANCA, ANTONIO TACCONI, CHIARA CORAZZIERE
- 40 Forme e dimensioni dei servizi ecosistemici. Il caso di studio di Chiaravalle del sud Milano
ERIKA FILIPPELLI, PIETRO RADAELLI, ANTONELLA SENESE, RUBEN BAIOTTO, GUGLIELMINA DIOLAIUTI
- 46 La valutazione del suolo e dei servizi ecosistemici: proposte e dilemmi nella pianificazione locale
MARIALAURA GIULIANI, ANNA RICCHIEDEI, MICHELE PEZZAGNO
- 53 Identificazione degli hotspot relativi ai servizi ecosistemici di regolazione: un'analisi comparativa dei contesti regionali italiani di Campania e Sardegna
FEDERICA ISOLA, BILGE KOBAK, SABRINA LAI, FRANCESCA LECCIS, FEDERICA LEONE
- 60 Neutralità climatica e offerta di servizi ecosistemici. Uno studio relativo alla Regione Campania
FEDERICA ISOLA, FRANCESCA LECCIS, FEDERICA LEONE, CORRADO ZOPPI
- 68 Dinamiche di interazione tra cambiamenti dell'uso del suolo e servizi ecosistemici in contesti di urbanizzazione diffusa: alcune esplorazioni nella media pianura friulana tra Udine e Pordenone
MARCELLO MODICA
- 77 Ripensare la connettività ecologica delle aree alpine rafforzando la resilienza ecosistemica. Sfide e opportunità per un'infrastruttura verde e blu multifunzionale per la provincia di Sondrio
BEATRICE MOSSO, SILVIA RONCHI, STEFANO SALATA
-

-
- 87 Quale spazio per la biodiversità urbana in pianificazione: resistenze, disallineamenti e sperimentazioni

MARIA CHIARA PASTORE, ANNARITA LAPENNA, LUCA LAZZARINI, MONICA SANDULLI

Risorse idriche, estrattivismo e transizione energetica

- 97 La dimensione pubblica delle risorse idriche in Sicilia tra sprechi e prospettive future

GIUSEPPE ABBATE, TERESA CILONA

- 104 La rete di trasmissione nazionale come invariante strutturale alla base della pianificazione energetica territoriale

CARMELO ANTONUCCIO

- 113 Transizione energetica e impronta carbonica nel mediterraneo insulare: un confronto tra Sardegna e Sicilia

GINEVRA BALLETO, MARA LADU, ANTONIO PUDDU

- 123 Quale publicness? Sfide e contraddizioni tra interesse pubblico e visione patrimoniale del territorio nei processi di transizione energetica. Il caso di Brindisi

MONICA BOLOGNESI, ALESSANDRO BONIFAZI, LAURA GRASSINI

- 132 Ripensare la gestione della risorsa idrica urbana in Italia: un framework multi-paradigmatico nell'era del cambiamento climatico

STEFANIA CHIEZZI, VITTORIA RIDOLFI, FILIPPO MAGNI

- 138 Verso la sobrietà luminosa: riappropriarsi del valore dell'oscurità nella dimensione pubblica. Il caso francese

STEFANIA CUPILLARI

- 145 Rischio Metabolico Urbano: un "travelling concept" per il progetto della transizione

BENEDETTA PASTENA, MICHELANGELO RUSSO

- 151 Per una cultura dell'impronta idrica. Il Torrente Grandone, elemento portante del telaio ambientale e paesaggistico dell'Isola bergamasca

ELENA SOLERO

- 157 Paesaggi estrattivi e transizione ecologica. Territori alpini tra marginalità e centralità

MATTIA TETTONI

-
- 163 Paesaggio in evoluzione: dalla tutela dell'ambiente alla transizione energetica attraverso la valutazione ambientale

DAVIDE VETTORE

Cambiamento climatico e transizione ecologica

- 176 Uno studio di revisione sistematica della letteratura per orientare gli strumenti di pianificazione urbana in chiave adattiva

ALDO CRISTIANO, ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO

- 182 Dalla teoria alla pianificazione urbana: integrazione della *climate neutrality* nelle città europee

MATTEO GIACOMELLI, STEFANO SALATA, SILVIA RONCHI, ANDREA ARCIDIACONO, GRAZIA CONCILIO

- 190 Adattamento climatico, mobilità alternativa e valorizzazione territoriale: approcci e soluzioni per una pianificazione integrata nell'area costiera del Friuli Venezia Giulia

DAVIDE LONGATO, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO

- 196 Oltre la normativa: strategie proattive per l'integrazione della Nature Restoration Law negli strumenti di piano locali

FILIPPO MAGNI, FEDERICA GERLA

- 203 Innescare la transizione ecologica. I grandi sistemi ambientali come volano per piani e progetti urbanistici locali

ALESSANDRA MARIN, GIULIA CASOLINO

- 212 La deindustrializzazione come progetto, il progetto nella deindustrializzazione

RICHARD LEE PERAGINE, MARCO ALIONI

- 219 Territorializzare la transizione in una prospettiva di antifragilità: il caso della Valtellina nella strategia EUSALP

GIOELE ROSSI, STEFANO DI VITA

Paesaggi rurali e produttività agricola

- 229 Welfare e agroecologia. Esperienze didattiche e di ricerca per esplorare e valorizzare il ruolo pubblico del territorio/paesaggio agrourbano

FABRIZIO D'ANGELO, ALESSANDRA MARCON, ANNA POLLONIATO

-
- 235 **Priorità trasversali nella transizione sostenibile delle aree rurali: l'approccio del progetto RURACTIVE**
CLAUDIA DE LUCA, FRANCESCO VETTORE, TYLER VON DEN HEYDEN
- 241 **Il governo del territorio agrourbano come common co-pianificazione nel Parco Agricolo della piana fiorentina**
DAVID FANFANI, MICHELE DERI, ARIANNA GAGLIOTTA
- 247 **Il ruolo dell'azione pubblica sul territorio: il caso dei paesaggi del pascolo e della transumanza**
ILARIA GESUALDI
- 253 **Infrastrutture verdi e città pubblica: strategie di gestione innovative per preservare il patrimonio storico delle risorse ambientali e del paesaggio agrario tradizionale**
MONICA PANTALONI
- 261 **Il patrimonio culturale alimentare come strumento per la pianificazione del *territorio bene comune***
MIRIAM ROMANO
- 268 **Chianti: il futuro climatico tra trasformazione e conservazione del paesaggio**
LUCREZIA ROSSI, CHIARA MAFFEI
- 276 **Sistemi agroalimentari e rigenerazione territoriale: quali potenzialità? Uno studio sulla città di Verona**
GIULIA VALLONE, CATHERINE DEZIO

Governance e strumenti innovativi

- 285 **La pianificazione del paesaggio alla prova dell'attuazione: configurazioni diverse di strutture, pratiche, contesti**
FRANCESCA CALACE, ANNA MARSON
- 291 **I territori interni tra pratiche di *civicness* e tentativi di *publicness*. Riflessioni a partire da tre studi di caso in Molise, Sardegna e Sicilia**
STEFANIA CROBE, FRANCESCA GIANGRANDE, VIRGINIA OMNIS, GIOVANNI OTTAVIANO
- 297 **Il bosco come spazio di costruzione del pubblico. L'esperienza della Green Community dell'Appennino reggiano**
LUCA FILIPPI, GIAMPIERO LUPATELLI, DOMENICO TURAZZA, LORENZO BALDINI
-

-
- 305 La dimensione pubblica come progetto di tutela del paesaggio
LUCIA NUCCI
- 309 Grandi progetti infrastrutturali e nuovi territori: trasformazioni spaziali lungo corridoi globali
LEONARDO RAMONDETTI
- 319 Arretramento pianificato come dispositivo di publicness. Riconfigurare lo spazio costiero in chiave ecologica e sociale
GIACOMO RICCHIUTO
- 325 Il paesaggio come strumento di mediazione nelle pratiche di governance rurale. Apprendimenti da tre casi francesi
FRANCESCA ULIVI

Paesaggi culturali, beni comuni e patrimonio

- 331 Il respiro della città. Intrecci spaziali e funzionali tra verde e costruito
FULVIO ADOBATI, ELIO MOSCHINI, ELETTRA BARBIERI
- 338 Rigenerare i territori fragili attraverso le risorse locali. Un osservatorio per le lane autoctone
VALENTINA CIUFFREDA, LUCIANA MASTROLONARDO
- 343 Terra viva, vissuta, vivente: un dialogo tra natura, storia e riattivazione
MATTEO DI MEOLA
- 351 Strategie progettuali integrate per la tutela dei patrimoni costieri e la riduzione della vulnerabilità
LIA FEDELE
- 358 Il ruolo delle comunità delle aree interne nella costruzione della "conoscenza di luogo" attraverso i Servizi Ecosistemici Culturali. L'esperienza del progetto REPLACE
ALESSIO FLORIS, ANNALISA GIAMPINO, FILIPPO SCHILLECI, SERGIO SERRA
- 366 Ripensare la pianificazione territoriale: reti eco-pubbliche e mobilità sostenibile nel nord-est Adriatico
BARBARA GASPARINI DI GAETANO, ELISA SCATTOLIN
- 373 Beni comuni territoriali per una nuova governance: il caso dell'alta Val Seriana e della Val di Scalve (BG)
SARA INVERNIZZI, EMANUELE COMI
-

381 I siti Patrimonio Mondiale UNESCO nel rapporto tra Piani di Gestione e pianificazione urbanistica

GAIA VANUCCI, MARTINA FRANCO, CARLO RICCI

07. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

CHAIR

Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara)

Andrea Arcidiacono (Politecnico di Milano)

DISCUSSANT

Mariella Annese (Politecnico di Bari)

Matteo Di Venosa (Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara;)

Anna Marson (Università Iuav di Venezia)

Angioletta Voghera (Politecnico di Torino)

L'intensità dei processi di antropizzazione degli ultimi decenni, caratterizzata da logiche estrattiviste di sfruttamento, privatizzazione e depauperamento delle risorse naturali e culturali, ha determinato impatti rilevanti e spesso irreversibili sulle forme di produzione del paesaggio, sul degrado dei servizi ecosistemici e, più in generale, sull'intensificazione del cambiamento climatico.

Emerge l'urgenza di una ridefinizione delle finalità e delle modalità del progetto urbanistico: un cambiamento di paradigma che ponga al centro delle strategie e delle azioni progettuali la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e culturali, anche attraverso un aggiornamento degli obiettivi di interesse generale, caratterizzandosi, alle diverse scale e nelle forme complesse del territorio contemporaneo, per la ricerca di nuovi equilibri ecosistemici e per il difficile mantenimento di quelli esistenti.

In tale prospettiva, l'azione pubblica può recuperare, superando le attuali debolezze, un ruolo centrale e attivo nella definizione delle strategie d'azione, nell'individuazione di priorità e prestazioni della rigenerazione degli spazi aperti all'interno di processi che, oggi, si devono necessariamente confrontare con gli obiettivi posti dalla transizione ecologica ed energetica (spesso in conflitto), in tutte le sue accezioni e dimensioni, aprendo quanto più possibile il campo a collaborazioni strutturalmente transdisciplinari.

La sessione accoglie riflessioni teoriche, esperienze di ricerca, piani e dispositivi progettuali che si interrogano sulle sfide attuali e future del progetto urbanistico e di paesaggio, con particolare attenzione al ruolo innovativo dell'azione pubblica nella ridefinizione delle finalità del progetto attorno a priorità ecologiche, culturali e sociali e in relazione alla valorizzazione e tutela delle risorse disponibili.

**Suolo, servizi
ecosistemici e reti verdi**

Il progetto del verde pubblico e privato per il benessere dell'ecosistema urbano: la ricerca BiodiverCity

Concetta Fallanca

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento dAeD (Architettura e Design)
cfallanca@unirc.it

Antonio Taccone

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento dAeD (Architettura e Design)
ataccone@unirc.it

Chiara Corazzieri

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento dAeD (Architettura e Design)
ccorazzieri@unirc.it

Abstract

La presenza di spazi ed elementi vegetali in ambito urbano non sono indicativi solo della qualità dell'ambiente costruito, ma rappresentano un vero indicatore di sviluppo sostenibile. Offrono, inoltre, uno straordinario carattere di plurifunzionalità nei processi di rigenerazione urbana: migliorano la salute pubblica, fisica e psichica, favoriscono le relazioni sociali e la coesione comunitaria. È imprescindibile, quindi, un percorso di condivisione con la comunità per trasmettere l'importanza delle infrastrutture verdi e la consapevolezza dei danni che possono derivare alla sicurezza e all'incolumità dei cittadini nel trascurarne la tutela e la corretta progettazione.

Nasce in quest'ottica la ricerca BiodiverCity, grazie al sodalizio tra i laboratori Lastre e MecAgr dell'Università *Mediterranea* e il Settore "Pianificazione" della Città Metropolitana di Reggio Calabria. BiodiverCity propone, infatti, un modello di laboratorio permanente quale luogo di confronto, scambio, condivisione di idee e disseminazione della cultura del verde e dei temi riferibili alla transizione ecologica, con l'attivazione di Forum organizzati nelle aree omogenee della Città Metropolitana e rivolti ad amministratori, tecnici, studiosi, cittadini. È necessario, d'altro canto, che proprio i cittadini siano sostenuti nelle operazioni di gestione e tutela del verde privato, se di valore collettivo. Così facendo, anche le componenti private possono contribuire al benessere pubblico e rappresentare per le città un vero indicatore di qualità per l'intera comunità.

Parole chiave: urban regeneration, ecological network, urban policies

1 | La ricerca BiodiverCity

La presenza di spazi ed elementi vegetali in ambito urbano non sono indicativi solo della qualità dell'ambiente costruito, ma rappresentano un vero indicatore di sviluppo sostenibile. Gli ecosistemi di naturalità urbana offrono, infatti, uno straordinario carattere di plurifunzionalità nei processi di rigenerazione urbana: migliorano la qualità dell'aria, riducono l'inquinamento acustico, contengono il consumo di suolo, concorrono positivamente alla tenuta dell'assetto idrogeologico, alla mitigazione climatica e alla conservazione e implemento della biodiversità (Fallanca, 2021b). Rendono, inoltre, più facilmente perseguibile uno stile di vita sano, anche favorendo le relazioni sociali e la coesione comunitaria collaborando alla salute pubblica, fisica e psichica, soprattutto in ambiti urbani dove le infrastrutture verdi possono rappresentare, per alcune fasce di popolazione la più semplice occasione di interazione con la natura (Brocca, 2021).

Se tale è la portata del valore delle infrastrutture verdi è imprescindibile, quindi, un percorso di condivisione con la comunità per trasmettere l'importanza della presenza di spazi verdi di prossimità e no, di una loro corretta progettazione e la consapevolezza dei danni che possono derivare alla sicurezza e all'incolumità dei cittadini nel trascurarne la tutela (Fallanca, 2022).

Proprio in quest'ottica nasce la ricerca BiodiverCity, grazie al sodalizio tra i laboratori Lastre e MecAgr dell'Università *Mediterranea* e il Settore "Pianificazione-Valorizzazione del Territorio-Leggi Speciali" della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La principale finalità di BiodiverCity è quella di promuovere vere reti ecologiche a livello urbano anche al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, per ridurre le isole di calore e al contempo per contenere le occasioni di allagamento delle aree urbane, secondo una lettura interpretativa di un campione di aree emblematiche (Figura 1) e una modalità "integrale" e sistemica di elaborazione di proposte per risolvere problemi correlati.

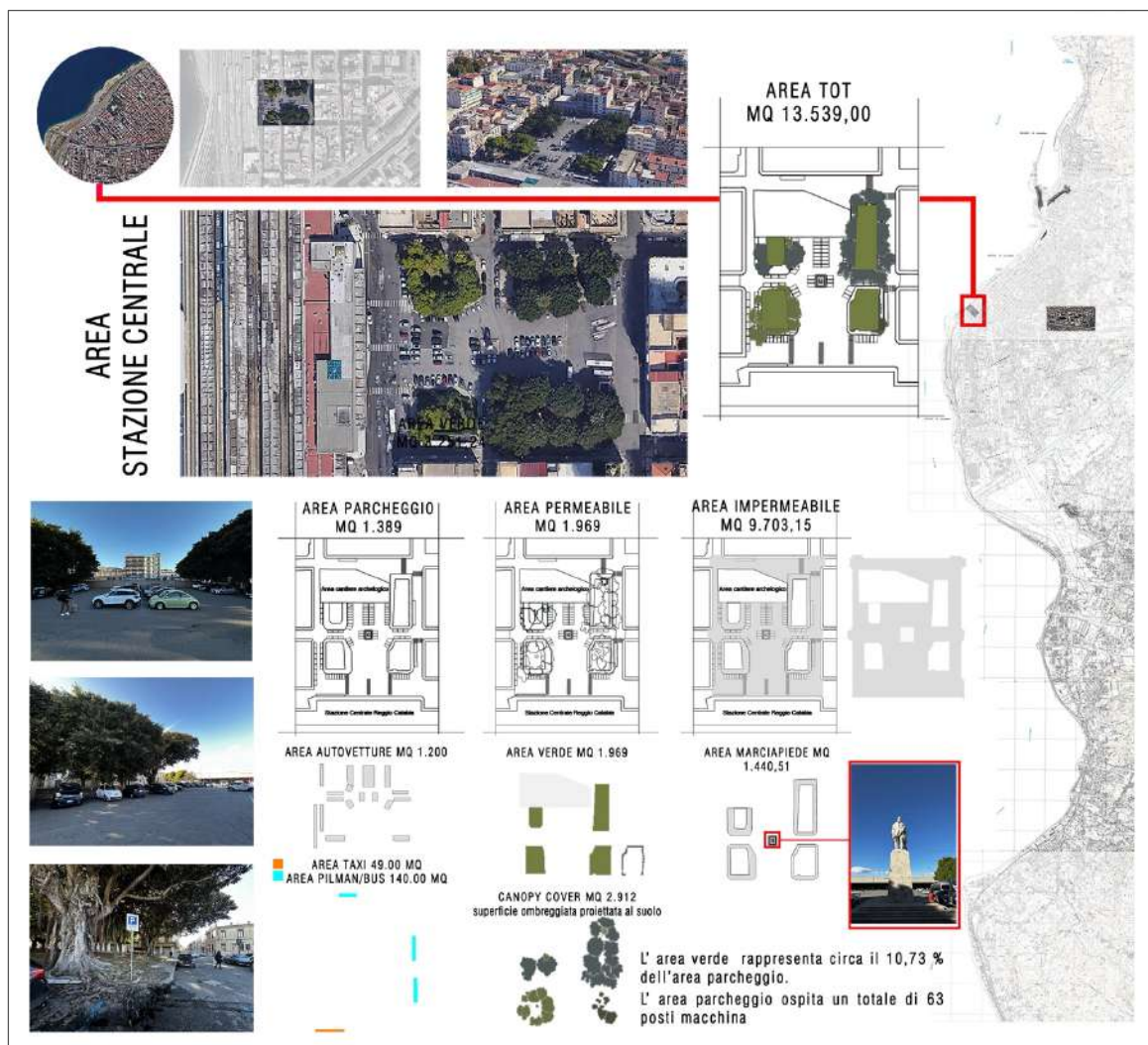


Figura 1 | Lettura interpretativa del grande parcheggio della Stazione Centrale di Reggio Calabria
Fonte: ideazione ed elaborazione grafica di Maria Teresa Rizzo, gruppo di lavoro BiodiverCity

Il progetto tiene conto del valore in sé di una rete di naturalità e del miglioramento della biodiversità anche per il benessere psico-fisico delle comunità; parte dalla proposta di metodo che occorre osservare il verde dei paesaggi urbani esistenti per continuare a investire in specie presenti e rigogliose, a bassa cura e a ridotte esigenze idriche. Ciò per affrancarsi dalla "dittatura del prato all'inglese" e ricercare quei prototipi di resistenza vegetale che possono migliorare in modo durevole la qualità urbana delle nostre città.

Un altro importante focus di ricerca riguarda i legami tra cultura, storia e natura e le opportunità di valorizzazione dei centri urbani, in particolare quelli che vivono i fenomeni dell'abbandono e dell'invecchiamento della popolazione, attraverso la promozione di *esperienze naturalistiche* spinte dall'attrazione verso i Monumenti naturali, anche in alleanza con l'interesse per le singolarità geologiche, per le peculiarità del patrimonio architettonico e archeologico, per i paesaggi rurali.

Sempre più viaggiatori, infatti, scelgono mete più sostenibili privilegiando centri che hanno cura del verde urbano e investono nella tutela dell'ambiente e della natura, un'azione essenziale per alzare la qualità della vita non solo dei residenti ma anche delle comunità esterne di visitatori e turisti.

2 | Un Laboratorio permanente per rendere efficace l'azione pubblica

La ricerca propone un modello di laboratorio permanente quale unico intervento immateriale del Piano Urbano Integrato della Città Metropolitana di Reggio Calabria "Aspromonte in città" (linea M5C2 – Investimento 2.2 – Piani Integrati del PNNR). Il BiodiverCity UrbanLab – luogo di confronto, scambio, condivisione di idee e disseminazione della cultura del verde e dei temi riferibili alla transizione ecologica (Taccone, Foti, 2023) – è attivo principalmente sul fronte delle azioni di accompagnamento per amministrazioni e tecnici comunali, nonché per professionisti, studiosi, associazioni e semplici cittadini in un processo culturale, verso un nuovo approccio alle infrastrutture verdi, anche attraverso l'attivazione di Forum organizzati nelle aree omogenee dell'area metropolitana: l'Area Grecanica, l'Area della Locride, l'Area della Piana di Gioia Tauro, l'Area dello Stretto, l'Aspromonte.

La sperimentazione dei Forum, quindi, è finalizzata a consolidare nelle pubbliche amministrazioni e le comunità di abitanti l'idea della naturalità urbana come di un patrimonio collettivo - e dei diritti doveri che ne derivano - che sia il principio fondante, non solo delle strategie per gli spazi verdi, ma per la rigenerazione e il benessere dell'intero ecosistema urbano.

Quanto emerso è pienamente coerente con i temi proposti dai Forum, formulati anche sulla base delle riflessioni dei Sindaci e dei tecnici professionisti responsabili degli uffici di piano su esperienze di rigenerazione urbana sul territorio metropolitano: le infrastrutture verdi per le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano; gli ecosistemi di naturalità urbana, esistenti e di progetto, per la sicurezza e il benessere delle comunità; la diffusione della cultura del verde e gli adempimenti previsti per i comuni dalla Legge regionale n. 7/2024 "Norme in materia di valorizzazione delle aree verdi e delle formazioni vegetali in ambito urbano" (Consiglio regionale della Calabria, 2024).

Le questioni che gli Amministratori considerano di particolare importanza per la conservazione del patrimonio vegetale includono la valutazione della pericolosità degli alberi, lo screening dei rischi, la classificazione della propensione al cedimento, le possibili misure di mitigazione, la vulnerabilità dei rami, l'equilibrio della chioma e il giudizio degli esperti sul potenziale di patogeni fitosanitari (Leonardi, Stagi, 2022). Come conseguenza più immediata e comune, si verifica una reazione eccessiva a condizioni meteorologiche sfavorevoli, e si sacrificano, troppo spesso, potature significative della chioma, o addirittura dell'intero albero, in nome della protezione generale. Si tende quindi a portare al Forum una comprensione del ruolo della natura nelle città, delle condizioni per le città sane e della salute urbana (Fallanca et al., 2024), della necessità di zone di compensazione rispetto alle aree che generano e diffondono anidride carbonica e biossido di carbonio, e del potenziale di aumento della biodiversità adattata alle aree urbane (Coppola, 2021).

Per quanto riguarda le attività di comunicazione e disseminazione del laboratorio, il sito web, oltre a illustrare la ricerca, propone diverse sezioni che organizzano materiali utili alla collettività: tra questi, per esempio, la repository con una raccolta di buone pratiche nazionali e internazionali, le linee guida per la rete ecologica urbana, il censimento delle specie arboree e arbustive e dei parametri tecnici per il loro utilizzo appropriato in ambito urbano, fino ad alcuni scenari progettuali per precise aree emblematiche selezionate non solo per la propria rilevanza strategica ma anche per il potenziale trasformativo (Fallanca, Taccone, 2021).

Tra le aree mappate e indagate vi sono i grandi parcheggi delle Cittadelle della Cultura (università, accademie, istituti superiori), per le quali è necessario ripensare il ruolo degli spazi educativi come luoghi aperti, accessibili, capaci di attivare processi culturali e relazionali anche all'esterno dialogando con la città; delle Cittadelle della Salute (ospedali e centri riabilitativi), per i quali si fa emergere il rapporto esistente e/o potenziale tra spazi della cura e qualità ambientale (Figure 2 e 3), o dei principali nodi della mobilità urbana (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie), letti come "margini dinamici", dove è possibile cucire frammenti di città attraverso nuove continuità ecologiche e funzionali.

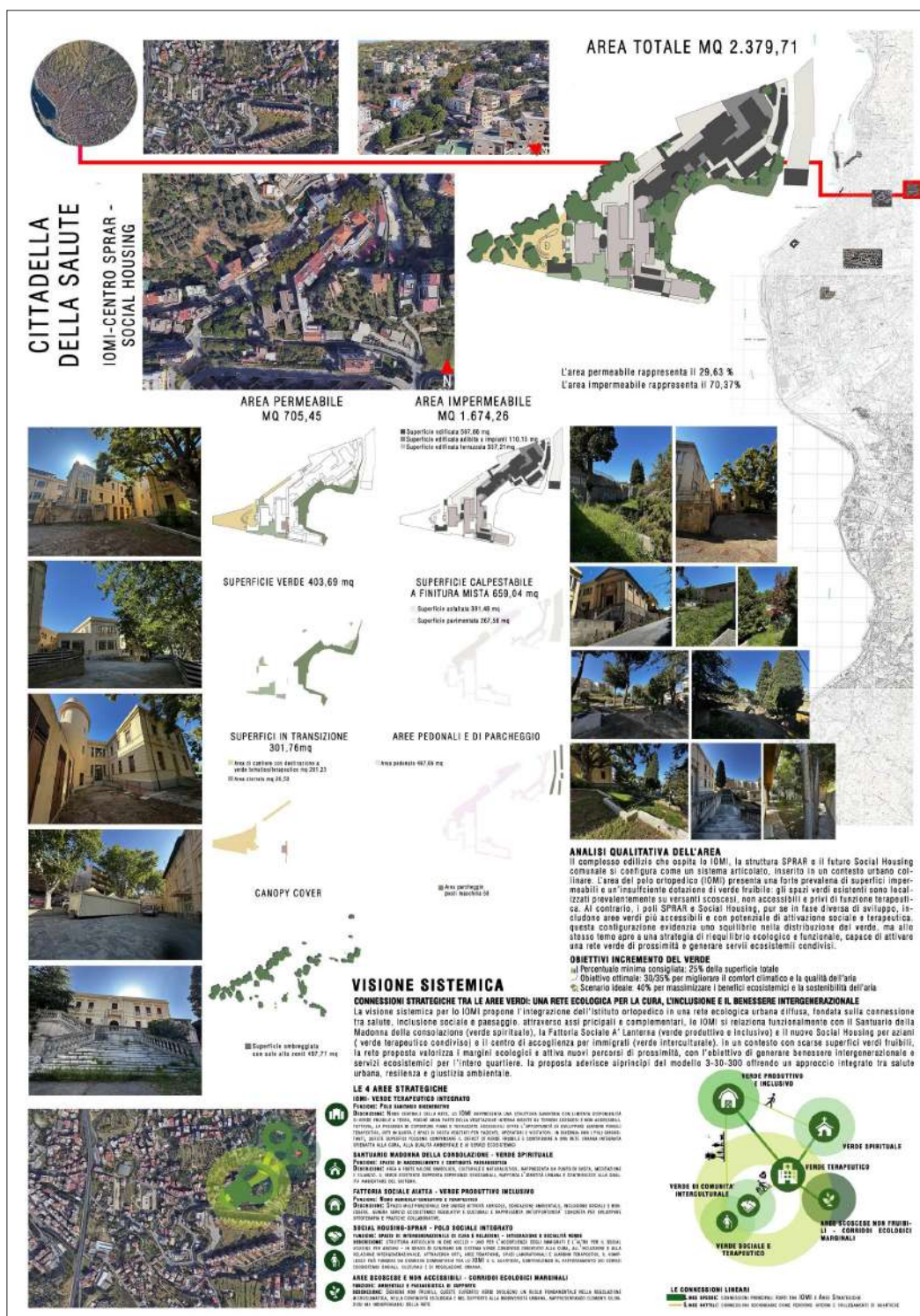


Figura 2 | Scenari progettuali per il complesso multifunzionale che riunisce l'Istituto ortopedico IOMI “Franco Faggiana”, il centro SPRAR e il futuro Social Housing, Reggio Calabria
Fonte: ideazione ed elaborazione grafica di Maria Teresa Rizzo, gruppo di lavoro BiodiverCity



Figura 3 | Scenari progettuali per l'Ospedale di Locri (RC)

Fonte: ideazione ed elaborazione grafica di Maria Teresa Rizzo, gruppo di lavoro BiodiverCity

3 | La naturalità urbana come patrimonio collettivo

Oltre a rendere efficace l'azione pubblica, è necessario, d'altro canto, che si attui un riconoscimento del valore collettivo del verde privato quando questo è espressione della memoria e dell'identità della comunità locale o più semplicemente quando concorre ad accrescere la biodiversità e il valore ecologico del piccolo ambito urbano a cui appartiene, garantendone una fruizione gradevole, a favore, soprattutto, di una funzione pubblica (Mirabile, 2006).

È fondamentale, quindi, che i cittadini siano sostenuti, dalle competenze pubbliche, nelle operazioni di gestione e tutela del verde privato non solo quando proprietari di giardini di pregio di “insiemi identitari”, ma anche di aree vegetate che ricoprono un ruolo fondamentale nella rete ecologica urbana (Brocca, 2022), se pur con elementi vegetali minimi, o che per portata degli elementi arborei, non possono essere governati dalla sola volontà del privato. Se la Carta di Firenze del 1981, infatti, riconosce i Giardini di Pregio Storico, Architettonico e Ambientale quali giardini che si caratterizzano per l'unitarietà dei criteri architettonico-compositivi, nonché per la presenza di specie pregiate o di sviluppo particolarmente armonico, possono esistere altri giardini che nell'insieme ricoprono un particolare valore per il patrimonio ambientale e culturale della città.

Esistono, in Italia, alcuni esempi di amministrazioni pubbliche – ancora poche in realtà – che hanno ideato misure di sostegno per i privati. È il caso, per esempio, del comune di Merano (Municipality of Merano, 2023), che mette a disposizione dei proprietari privati la “Giardineria comunale” – l'ufficio che si occupa principalmente dell'attuazione del Piano del verde e il cui personale è preposto alla manutenzione e controllo del verde urbano – soprattutto per monitorare la sicurezza delle grandi piante, ma anche per realizzare gli interventi necessari a garantirne una lunga esistenza dell'insieme vegetato per il beneficio di tutti i cittadini e dei visitatori della città, assumendo come indicatore di qualità e attrattività della città tutto il verde urbano, nelle sue componenti pubbliche e private (Schmidt, Tomasi, Viskanic, 2022).

E ancora, tra gli undici comuni capoluogo che al 2022 hanno approvato un Piano del verde (Chiesura *et al.*, 2024), divenuti diciannove nel 2024 se si considerano anche strumenti di pianificazione del verde a questi assimilabili (Lazzarini *et al.*, 2024), cinque prevedono misure di sostegno ai privati, anche rispetto alle aree agricole periurbane: il Piano del verde di Bologna (2021) sostiene lo sviluppo dei servizi ecosistemici (Bolund, Hunhammar, 1999) di regolazione erogati dal verde privato incrementando le coperture a verde e il rinverdimento degli involucri edilizi (tetti verdi, verde pensile alberato, ecc.); il Piano del verde di Forlì (2021) sperimenta la realizzazione e gestione del verde lungo i confini della città compatta a cura di privati con fondi del Programma di sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna 2021-2027; il Piano del verde di Bolzano (2022) sostiene interventi di adattamento per il verde privato con introduzione puntuale o diffusa di soluzioni nature-based nelle aree sportive in alternativa a soluzioni impermeabili, l'inverdimento degli edifici con tetti verdi e inserimento di specie autoctone in aree verdi private; il Piano del verde urbano di Livorno (2023) prevede una defiscalizzazione rivolta ai privati in funzione dei servizi ecosistemici offerti dal verde di loro proprietà, o a fronte di cura e manutenzione di verde pubblico (aiuole, rotonde stradali, ecc.) tramite sponsorizzazione; il Piano del verde di Rovigo (2024) attua la distribuzione ai cittadini di piantine forestali certificate per contribuire ad incrementare il verde privato, aumentare la biodiversità vegetale, assorbire anidride carbonica e migliorare la qualità dell'aria.

Se pur con estrema cautela e ancora in pochi casi tra quelli riferibili a comuni più grandi o più esemplificativi, quali le città capoluogo, sta prendendo forma – purtroppo solo in centro e nord Italia – un approccio comune, che utilizza principalmente la leva fiscale, per incoraggiare comportamenti virtuosi nel cittadino e, allo stesso tempo, consentirgli di ricoprire un ruolo attivo nella costruzione e cura del verde urbano come patrimonio collettivo, secondo misure che potrebbero essere mutate, con i dovuti adattamenti, anche nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (Fallanca, 2021a).

4 | Conclusioni

La ricerca BiodiverCity, in conclusione, nasce per rispondere a esigenze ormai imprescindibili quali l'adattamento alla crisi climatica, la riduzione del debito ecologico, la valorizzazione dei servizi ecosistemici, alla scala urbana e territoriale. Negli ultimi anni, infatti, il verde urbano ha smesso di essere considerato un semplice elemento di corredo e decoro, per diventare un fattore essenziale per alzare la qualità della vita non solo dei residenti ma anche delle comunità esterne ed aumentarne il richiamo turistico. La ricerca, quindi, ha tra le finalità quella di guidare le amministrazioni nell'essere chiamate a garantire la tutela, l'incremento, la pianificazione e progettazione del proprio ecosistema di naturalità urbana non solo in termini di dotazione degli strumenti obbligatori quale, ad esempio, il Piano comunale del verde, ma soprattutto in termini di riconoscimento e valorizzazione dell'ecosistema urbano in cui l'azione di cura della componente naturale è strettamente correlata a quella della componente umana, senza che i due aspetti possano essere affrontati separatamente (Fallanca *et al.*, 2019).

Con il laboratorio permanente BiodiverCity UrbanLab si sta affrontando, in parallelo, un percorso ormai imprescindibile di sensibilizzazione delle comunità di abitanti che sia utile a comprendere l'importanza delle infrastrutture verdi in ambiente urbano. In questo senso non è certamente superfluo investire in azioni di condivisione con la comunità, in primis attraverso iniziative, per esempio, di forestazione urbana partecipata

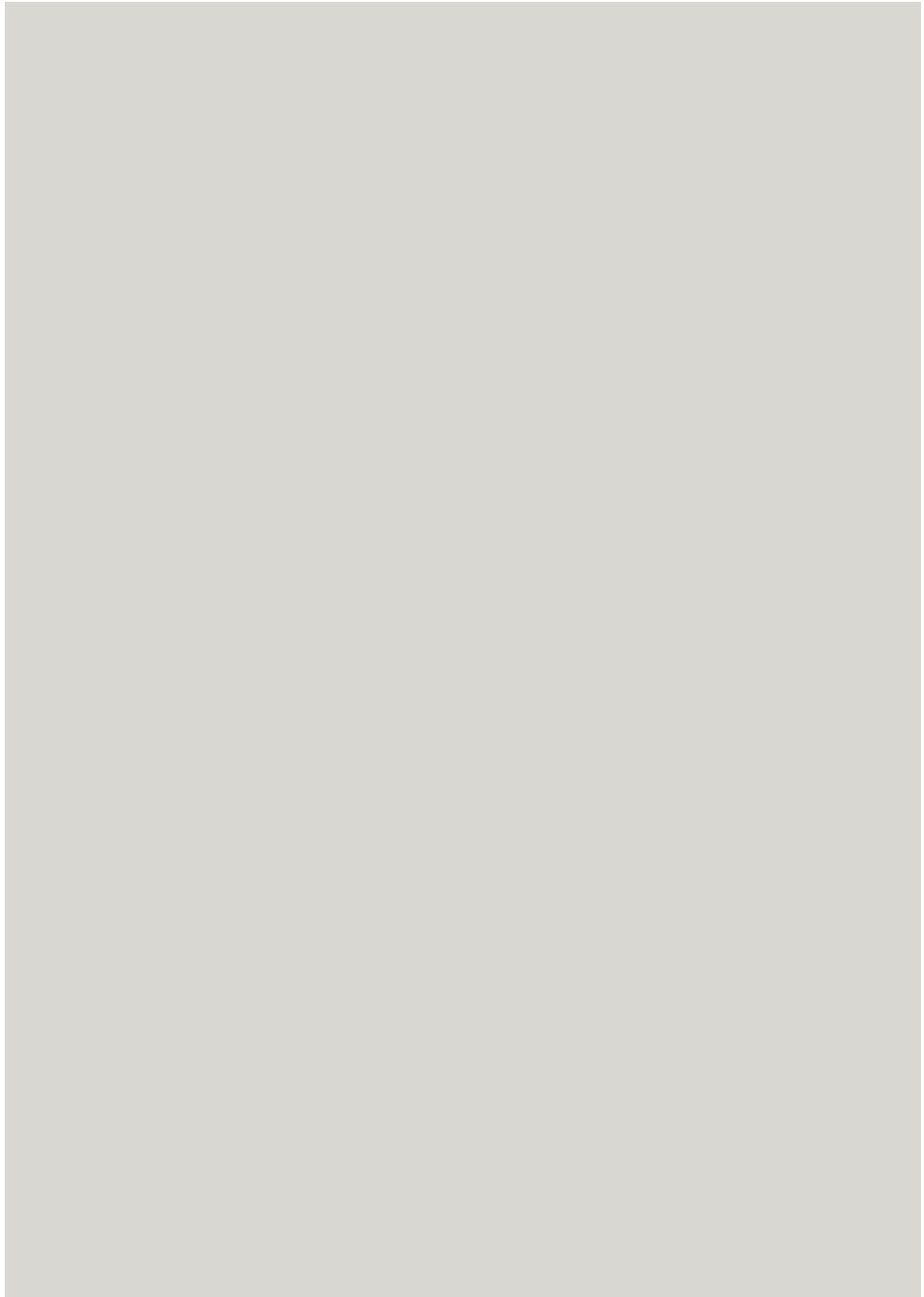
come occasioni di diffusione della cultura dell'albero. Anche la cura del verde pubblico può essa stessa divenire elemento di benessere e può attuarsi, pertanto, anche attraverso il coinvolgimento propositivo e attivo delle persone, come soggetti che non solo frequentano, utilizzano o semplicemente apprezzano un verde urbano ben accudito, ma coadiuvano la città nel mantenimento degli spazi verdi pubblici. Gli ecosistemi di naturalità, siano essi di proprietà pubblica o privata, vanno considerati, quindi, come uno dei principali beni comuni urbani e la loro gestione condivisa può stimolare il legame tra diverse realtà economiche e sociali, contribuendo anche a costruire e rafforzare il senso di comunità.

Il progetto BiodiverCity delinea, quindi una cornice metodologica multiscalare e nel suo contesto possibili strumenti per definire un approccio specifico per la Città Metropolitana di Reggio Calabria nel rispondere alle esigenze di adattamento climatico, di riduzione del debito ecologico, di valorizzazione dei servizi ecosistemici, di giustizia climatica. Se pur perseguendo obiettivi individuati ad hoc per il contesto metropolitano di indagine, infine, quelle delineate in relazione alla progettazione, tutela, condivisione delle infrastrutture verdi vogliono rappresentare traiettorie evolutive di base a partire dalle quali immaginare questa e le altre città del futuro, chiamate a rispondere a sfide ecologiche ormai di portata globale e in cui la dimensione del verde pubblico e privato acquisti un vero valore collettivo e un ruolo di dispositivo progettuale, alla scala urbana e territoriale.

Riferimenti bibliografici

- Bolund P., Hunhammar S., (1999), "Ecosystem services in urban areas", in *Ecological Economics*, 29, pp. 293-301, [https://doi.org/10.1016/S0921-8009\(99\)00013-0](https://doi.org/10.1016/S0921-8009(99)00013-0)
- Brocca M. (2021), "In tema di verde urbano", in *Rivista Giuridica AmbienteDiritto.it*, Fascicolo 1/2021, pp. 1-32.
- Brocca M. (2022), "PNRR e verde storico", in *Aedon*, Fascicolo 3/2022, pp. 141-146.
- Chiesura, A. et al. (2024), *I Piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?*, Quaderni ISPRA Ambiente e Società, n. 33, https://www.isprambiente.gov.it/files2024/pubblicazioni/quaderni/quad_as_33_24.pdf
- Comité International des Jardins et Sites Historiques Icomos-Ifla (1981), *Carta per la salvaguardia dei giardini storici*, <https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/Carta-dei-giardini-storici-detta-di-Firenze-1.pdf>
- Consiglio regionale della Calabria (2024), *Legge Regionale n. 7/2024 'Norme in materia di valorizzazione delle aree verdi e delle formazioni vegetali in ambito urbano'*, <https://burc.regione.calabria.it>
- Coppola E. (2021), "La pianificazione del verde? Oggi più che mai necessaria per una città sana", in *Urbanistica Informazioni*, n. 298-299, pp. 11-13.
- Fallanca C. (2021a), "La Città Metropolitana, regia dei valori patrimoniali del territorio vasto di riferimento", in Fallanca C. (ed.), *Città Metropolitane. Linee progettuali per nuove relazioni territoriali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 9-21.
- Fallanca, C. (2021b), "Per nuovi modelli di pianificazione del verde urbano della città di Reggio Calabria", in *Urbanistica Informazioni*, n. 298-299, pp. 40-44.
- Fallanca C. (2022), "Il linguaggio degli alberi. Tre considerazioni", in *Urbanistica Informazioni*, n. 306, pp. 382-384.
- Fallanca C., Taccone A. (2021), "Designing a New Vision of an "Ordered" Nature with an Ecosystemic Approach for a Healthy City", in La Rosa D., Privitera R. (eds.), *Innovation in Urban and Regional Planning*, Springer, Cham, pp. 73-80.
- Fallanca C., Taccone A., & Corazziere C. (2019), "From Degradation to the Regeneration of Territorial Heritage. An Eco-Systemic Vision for the Promotion of the Natural, Urban and Landscape Capital of the Metropolitan City of Reggio Calabria", in *Sustainability*, 11(23), 6768, <https://doi.org/10.3390/su11236768>
- Fallanca C., Taccone A., Corazziere C. (2024), "Regenerating Relationship Spaces of the Post-Covid City", in Manahasa E., Naselli F., Yunitsyna A. (eds.), *COVID-19 (Forced) Innovations. Pandemic Impacts on Architecture and Urbanism*, Springer nature, Cham, pp. 213-223.
- Lazzarini L., Pastore M.C., Mahmoud I., Lapenna A., *Dis-Integrated Urban Biodiversity: An Analysis Of Urban Policies And Plans In Italy*, in Cremaschi M., Atti del Congresso annuale AESOP, Parigi 8-12 luglio 2024, pp. 3163-3173.
- Leonardi C., Stagi F. (2022), *L'architettura degli alberi*, Lazy dog, Milano.
- Mirabile M., (2006), "Il verde urbano e la biodiversità nelle città", in *Qualità dell'ambiente urbano - III Rapporto APAT*, pp. 505-526.

- Municipality of Merano (2023), *Documento guida per la progettazione del verde a Merano*, https://www.comune.merano.bz.it/it/Linee_guida_per_la_progettazione_del_verde_a_Merano?name=Documento%20guida%20per%20la%20progettazione%20del%20verde%20a%20Merano
- Schmidt M., Tomasi M., Viskanic P. (2022), *Piano del verde di Merano*, https://www.comune.merano.bz.it/it/Piano_del_verde_di_Merano?name=Piano%20del%20Verde%20di%20Merano
- Taccone A., Foti P. (2023), “Aspromonte in città. Principi e criteri per la pianificazione del verde nella Città Metropolitana di Reggio Calabria”, in Pasqui G., Tedesco C. (eds.), *Governance territoriale tra cooperazione e varietà*, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 04, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano, pp. 100-106.



1. *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso

A CURA DI MICHELE ZAZZI E CAROLINA PACCHI

2. *Publicness* nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E LAURA SAIJA

3. *Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva

A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

4. *Publicness* come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori

A CURA DI MAURIZIO TIRA E PAOLA PUCCI

5. *Publicness* come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili

A CURA DI CARLA TEDESCO E PAOLA SAVOLDI

6. *Publicness* come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio

A CURA DI ADRIANA GALDERISI E SCIRA MENONI

7. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

8. Regole, norme e progetti per costruire la *publicness*

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E BERTRANDO BONFANTINI

9. *Publicness* e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LUCA GAETA

10. La *publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

11. Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e *publicness*

A CURA DI ROMANO FISTOLA E EUGENIO MORELLO

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-90-5
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

